



COME UN COPISTA MEDIEVALE

Laboratorio di approfondimento
sugli scriptoria medievali e la
minuscola Carolina

SUPPORTI SCRITTORI

Su cosa si scriveva nel Medioevo?

Se nel mondo antico il principale materiale su cui scrivere erano i fogli ricavati dalla lavorazione della pianta di papiro, nel Medioevo cominciano a diffondersi altri materiali, meno costosi e maggiormente disponibili, quali il cuoio, la pergamena e, in ultimo, la carta.

La pergamena

Lavoro di gruppo

Sara, Rayan, Doreen, Destiny, Greta

Cos'è la pergamena?

La pergamena, in latino “membrana” o “vellum” prende il nome dalla città di Pergamo, nell'Asia minore, dove, secondo la tradizione riferita da Plinio il Vecchio, sarebbe stata introdotta attorno al II secolo a.C.

Bisogna tenere presente che esistono diverse qualità di pergamena: più o meno spessa, ruvida e chiara.

A seconda dell'uso di destinazione, un prodotto poteva essere preferito all'altro. Quindi mentre per le pergamene destinate alla legatoria erano più spesse e scure, quelle utilizzate per la scrittura di testi erano generalmente più chiare e sottili. Per documenti di particolare rilevanza erano utilizzate pergamene molto bianche e sottili.

Di cosa è fatta?



Si tratta di pelle di agnello, ma anche di pecora, capra o vitello, lavorata con una tecnica particolare che la rende sottile rigida e resistente.

Mentre in Italia e nel resto del bacino del Mediterraneo era diffuso l'uso di pelli di provenienza ovina e caprina, in Irlanda e Inghilterra si preferivano pelli bovine.

Processo per ottenere la pergamena

Dopo un accurato lavaggio e dopo essere stata liberata dal pelo, la pelle viene resa morbida mediante immersione in una soluzione di acqua e calce, quindi viene scarnata, raschiata e sbiancata con ammoniacca. Infine viene fatta essiccare tesa su un telaio

Nel caso di pelli di agnello, queste vengono rifinite nella parte interna, detta carne, tramite la scarnatura e nella parte esterna, detta fiore, con la raschiatura, eseguite con appositi strumenti. Il prodotto così ottenuto presenta la flessibilità e la consistenza della carta.

Dal largo utilizzo della pelle di pecora, deriva l'altro nome con cui è nota: «**cartapecora**».

Vantaggi e svantaggi della pergamena

La pergamena fu utilizzata fin dall'antichità perché, a differenza del papiro, poteva essere scritta facilmente su entrambi i lati, caratteristica che si rese importante quando il formato del libro passò dal rotolo al codice, nel I secolo d.C, piegando la pergamena in "quaterni".

Ha una struttura elastica, per cui lo scadimento non avviene, e venne utilizzata come supporto scrittorio fino al XIV secolo, quando venne introdotta in Europa la carta di canapa o altre fibre tessili.

La fine della pergamena

Nell'età antica, presso le civiltà mediterranee, alla pergamena si preferiva il papiro.

Soltanto a partire dalla tarda antichità la sua diffusione sembra aumentare fino a diventare il principale supporto scrittorio durante il Medioevo.

Il suo uso venne poi soppiantato, a partire dal XIV secolo, dalla diffusione della carta, meno costosa e più facile da produrre.

PREPARAZIONE DEL FOGLIO

Come facevano i copisti a scrivere dritto rispettando i margini ?

Il foglio di pergamena andava preparato, prima di cominciare a scrivere, tracciando delle linee guida ottenute con appositi strumenti. Questo serviva per determinare lo specchio di scrittura.



La rigatura

Lavoro di gruppo

Greta, Teona, Elisabeth, Lucrezia



Con quali strumenti veniva eseguita?



La rigatura era considerata un elemento di pregio del foglio e poteva essere tracciata:

- a inchiostro, con sottili linee di inchiostro marrone;
- a secco, con uno «stilus» appuntito (una specie di punteruolo metallico) che lasciava un segno infossato nel foglio.

Quali tipi di impaginazione erano usati?

Dopo il 1250 si inizia ad usare un titolo corrente per capire a che punto si era del testo.

L'impaginazione poteva essere:

- a due colonne, quindi con uno spazio bianco in mezzo;
- a colonna unica, con margini molto grandi per annotare osservazioni;
- a due colonne e di moduli di scrittura: al centro il testo vero e proprio e, tutto intorno, il commento; i margini venivano ridotti per questioni di economia e spazio.



I margini



I margini servivano a evitare che le dita e le mani coprissero o rovinassero il testo scritto.

I quattro margini della pagina erano chiamati:

- Margine di Testa (o Bianco di testa)
- Margine Esterno (destro e sinistro)
- Margine di Piede (o Bianco di piede)

Titolo e autore del codice

Il nome dell'autore e il titolo venivano abitualmente scritti alla fine, questa parte era detta **Colophon**.

Prima del 1250 circa non si scriveva mai sopra la prima riga della rigatura e venivano utilizzati sistemi di abbreviazione.

Per identificare un codice si guardava all'incipit evidenziato dalla lettera più grande o dall'inchiostro rosso.

STRUMENTI SCRITTORI

Con cosa scrivevano i copisti medievali?


Usavano in genere strumenti rigidi e appuntiti che intingevano in inchiostri di origine vegetale e minerale.



Penne e calami

Lavoro di gruppo

Agostino, Lorenzo, Alexandra, Matteo



La penna d'oca



L'uso della penna d'oca fu introdotto in Occidente tra il IV e il IX secolo; essa fu molto utilizzata perché facilitava la scrittura su pergamena. Le penne, oltre che d'oca, potevano essere anche di rapace o di cigno. Ciascun uccello produceva al massimo 5 piume che potevano essere utilizzate per produrre le penne.



Fasi della lavorazione della penna d'oca



1. **Sbarbatura**: vengono eliminate le barbe della piuma per renderla più leggera.
2. **Tempratura**: si accorciano la punta della piuma e con un ago si estrae la cartilagine contenuta dentro essa.
3. **Taglio della punta**: si lavora la punta per renderla adatta all'inchostro.

Ecco un video che mostra come si prepara una penna d'oca:

<https://www.youtube.com/watch?v=f7qL-kUgTJM>

Il calamo

I calami, invece, sono delle cannuccie di canna, di giunco o di bambù che venivano usati prima dell'arrivo della penna d'oca. Erano fatte prima seccare e poi intagliate fino a farle assumere la forma desiderata. Poi viene rifinita in base alla larghezza della punta che si vuole ottenere e infine si fa su essa una piccola fessura per avere un angolo di scrittura.





Inchiostri

Lavoro di gruppo

Luisa, Erika, Alessia, Sophia



Come si ricavava l'inchiostro?



Durante il medioevo, il colore per scrivere i testi era principalmente il nero (il rosso era usato per titoli e capilettera). Le formule per la preparazione dell'inchiostro erano molto varie e, a seconda dei prodotti e delle percentuali adottate, il colore poteva variare dal nero, al bruno, al giallastro.

Nel Medioevo venivano usati, di solito, due tipi di inchiostri neri:



- il **nerofumo**, ottenuto da carbone, acqua e gomma arabica.
- il **ferro-gallico**, ricavato dalle galle di quercia spremute e mescolate con acqua e minerali a base di piombo; questo tipo di inchiostro penetra nel foglio e risulta quasi indelebile.

Chi fabbricava l'inchiostro?



Nel medioevo furono i **monaci** a interessarsi alla fabbricazione dell'inchiostro. Dal ricco ricettario del secolo XV si può capire che l'inchiostro ferro-gallico era conosciuto quasi universalmente.

I colori e la loro preparazione

La storia dei coloranti e della tintura comincia con la storia dei tessuti. Nel Medioevo il metodo più utilizzato era la tintura al tino: i tessuti venivano immersi in un bagno colorato e portati ad ebollizione, mescolandoli per facilitare la filtrazione della tinta. I coloranti tessili erano ricavati da sostanze di origine vegetale e animale, venivano usati nella produzione artigianale e applicati a piccole quantità di fibre o di tessuto. I colori più utilizzati nel medioevo, anche per le illustrazioni dei codici, erano il rosso, il giallo, il blu, il grigio, verde e il nero; inoltre, mescolando le diverse tinte si potevano ottenere nuove tonalità.

DECORAZIONE DEI CODICI

Chi decorava i codici medievali? E come?


I copisti si occupavano in genere solo del testo. Per le illustrazioni e i capilettori entravano in campo i miniaturisti, specializzati nel disegno e nella doratura.



Capiletera

Lavoro di gruppo

Yasmine, Andrea, Alessio, Alexandru



Che cosa sono?



Con il termine «capolettera» si intende la prima consonante o vocale della prima parola di un testo. I primi esempi risalgono a manoscritti del IV secolo d.C.

Nell'Ottocento è stato creato il termine «versale» per indicare il capolettera nei manoscritti antichi.

Cenni storici

Gli scribi usavano i capilettera per dividere in pezzi la continuità grafica.

Non avevano la funzione di decorare ma quella di aiutare il lettore a mantenere il filo della lettura.

Con il tempo si prese l'uso di colorarle per evidenziarle (spesso di rosso minio, da cui la parola "miniare") e poi di decorarle con figure che richiamassero il tema del testo che seguiva la lettera per aiutare ancor di più il lettore.

Nel medioevo si iniziò a decorare le "lettere versali" di libri di pregio (soprattutto Bibbie, libri di chiesa e copie di scrittori classici) fino a far diventare questa pratica un'arte, quella della miniatura.

I capiletteria mantennero un profilo più umile, usati in testi più mondani come le liste di carattere commerciale o contabile/amministrativo; in questi casi erano semplicemente colorate in rosso, chiamato in latino "rubricum" da cui la parola rubrica.

Il seguente video mostra come ancora oggi si esegue una miniatura:

<https://www.youtube.com/watch?v=YqCMQYmSBI8>



Tipologie

I capiletteria non erano tutti uguali. Nel tempo si sono distinte varie tipologie.

- Fogliata: con elementi vegetali
- Zoomorfa: con figure animalesche
- Figurata: con una o più figure, che non svolgono un'azione
- Istoriata: con una o più storie collocate al suo interno (
- Filigranata: con disegni realizzati a penna e inchiostro (di solito in azzurro e rosso), riproducendo elementi vegetali stilizzati
- Rubricata: realizzata con inchiostri rossi e azzurri; può essere fessa o rifessa
- Fessa: con una fessura all'interno, che separa due parti dello stesso colore
- Rifessa: con una fessura all'interno, che separa due parti di colore diverso, solitamente blu e rosso

Esempi di tipologie



Fogliata



Zoomorfa



Figurata



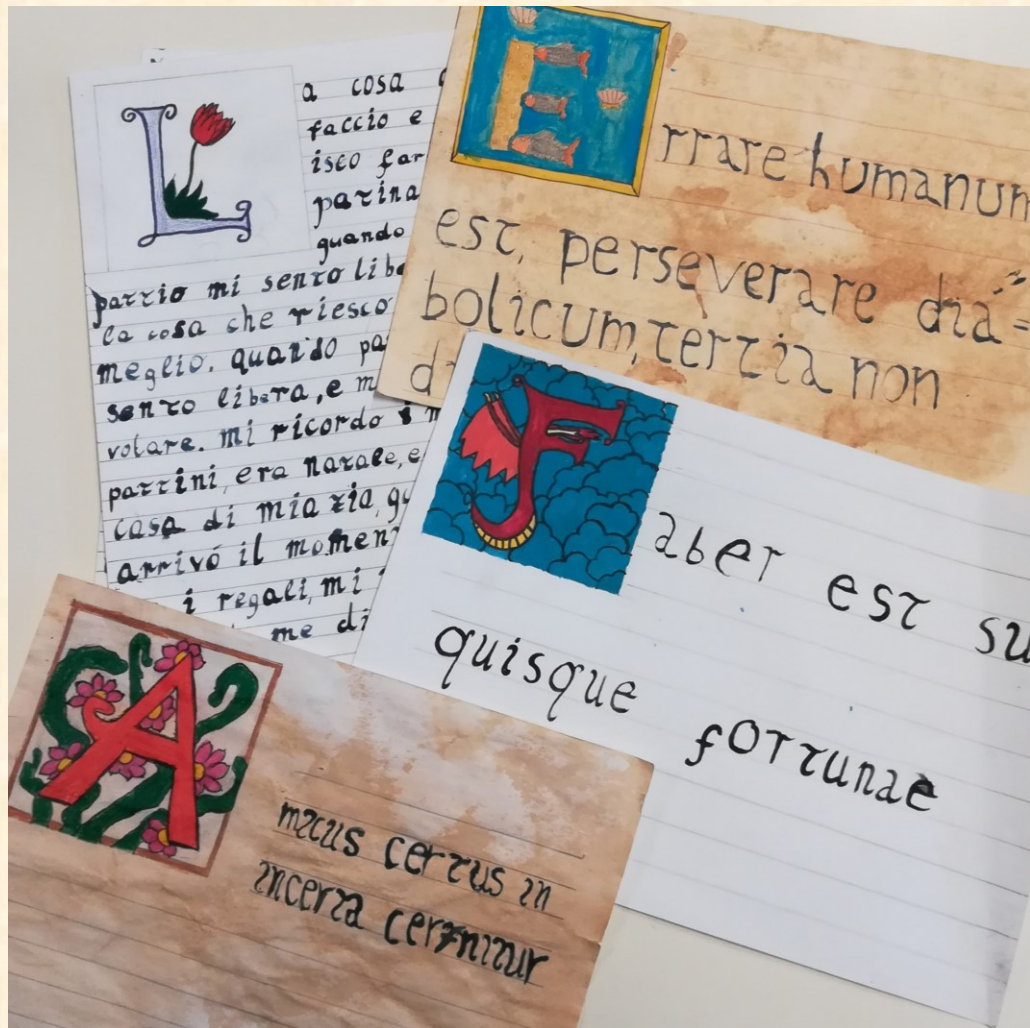
Filigranata



Rubricata

FONTI

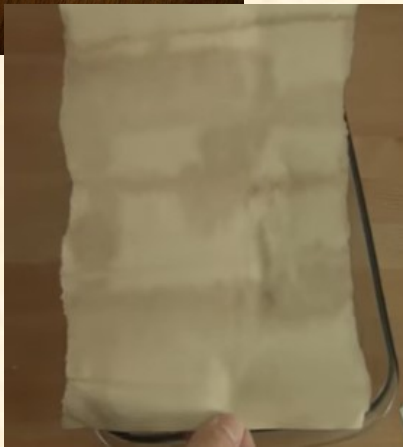
- Pergamena: <https://it.wikipedia.org/wiki/Pergamena#Manifattura>
- Rigatura: <https://tsd.altervista.org/storia-del-libro-e-della-scrittura-il-manoscritto-medievale/>
- Penne e calami:
http://www.italiamedievale.org/sito_acim/contributi/strumenti_scrittori.html
- Inchiostri: <http://www.festivaldelmedioevo.it/portal/storia-dellinchiostro/>
<http://www.armisetleo.it/inchiostro-doratura-pigmenti.html>
- Capilettura e miniature: <https://archiviodiocesano.mo.it/alla-scoperta-dell-archivio/tracce-di-medioevo-manoscritti-e-codici-miniati/lettere-che-sono-capolavori>
- Scrittura Carolina: <http://www.armisetleo.it/calligrafie.html>



SCHEDE OPERATIVE

Dal Medioevo...
...ad oggi!

SUPPORTI SCRITTORI



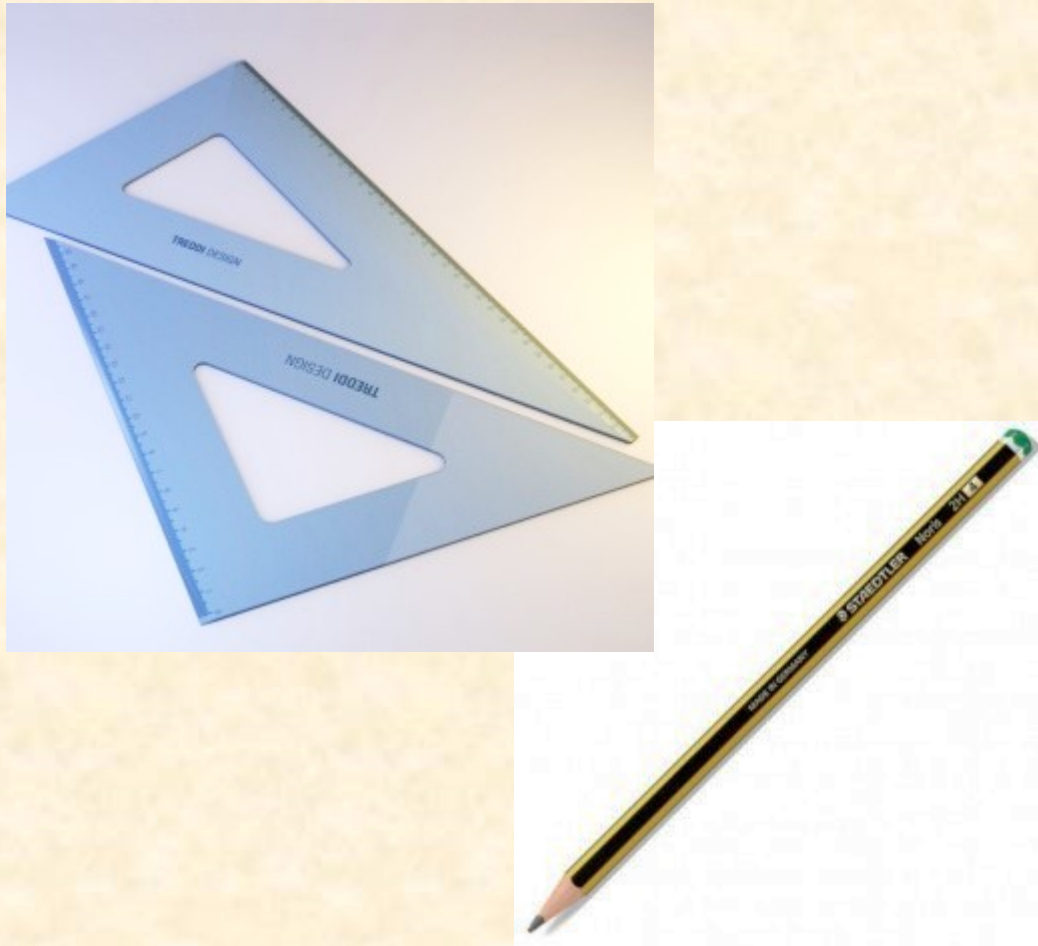
Non potendo fabbricare o procurarmi un foglio di pergamena, posso utilizzare in sostituzione:

- Carta da forno o da lucido (sconsigliata perché non assorbe l'inchiostro)
- Fogli da fotocopia bianchi o beige
- Fogli F4 lisci (comunemente usati per le tavole di Arte e Tecnologia)

Per un effetto più realistico, posso provare ad antichizzare il foglio seguendo il procedimento illustrato nel seguente video:

<https://youtu.be/-YLP0tTKH2g>

PREPARAZIONE



Per preparare il foglio posso eseguire la **rigatura** usando le squadrette e una matita 2H, che lascia un segno leggero e si può cancellare con facilità, oppure con il tratto leggero di una matita color marroncino.

STRUMENTI SCRITTORI



- Posso imitare il tratto della penna d'oca o del calamo con una cannuccia da bibita a cui sia stata sagomata la punta.
- In alternativa, si può utilizzare un pennarello dalla punta a scalpello.

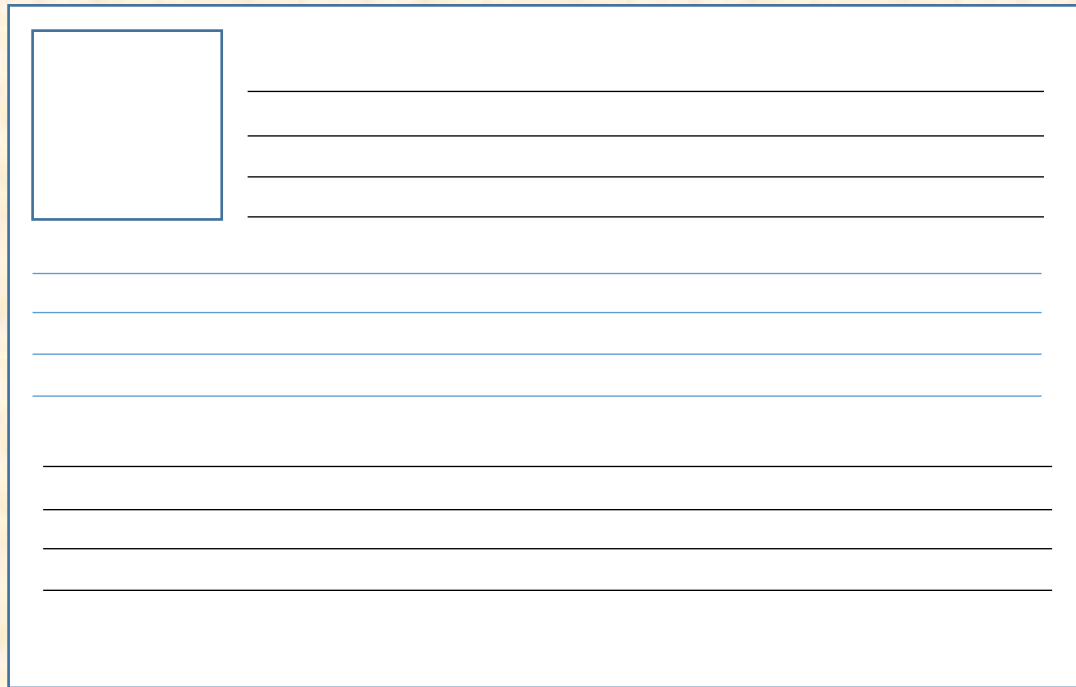
INCHIOSTRI



- Per scrivere il testo posso usare della tempera nera diluita in acqua o dell'inchiostro di china.
- Per decorare i capilettera posso usare acquerelli o colori a tempera.

PREPARAZIONE

ECCO COME PREPARARE IL MIO FOGLIO:



- 1)** In alto a sinistra, disegno un riquadro di almeno 10 cm per lato.
- 2)** Alla destra del riquadro, traccio 4 righe distanziate tra loro di 1,5 cm (in modo che la riga più in basso sia allineata con la base del quadrato)
- 3)** Lasciato uno spazio di 2 cm, vado a tracciare altre 4 righe come le precedenti.
- 4)** Ripeto il passaggio precedente (3) fino ad esaurire lo spazio sul foglio

LA MINUSCOLA CAROLINA



La minuscola carolina o scrittura di cancelleria è uno stile di scrittura creato durante la rinascita carolingia, avvenuta sotto il regno di Carlo Magno nei secoli VIII e IX.

Messa a punto per la prima volta dai monaci benedettini di Corbie, fu adottata dapprima nei grandi monasteri per la trascrizione delle sacre scritture, poi fu insegnata nelle scuole vescovili e monastiche e quindi venne utilizzata dalle pubbliche amministrazioni per la redazione degli atti ufficiali.

Nel corso del basso medioevo fu affiancata da altri due tipi di scrittura, la «notarile» e la «corsiva», rimanendo in uso solamente per i libri, per cadere poi progressivamente in disuso.

Fonte immagini: <http://www.armisetleo.it/calligrafie.html>

PICCOLA RACCOLTA DI MOTTI LATINI

- **AMICUM SECRETO ADMONE, PALAM LAUDA**
(Ammonisci l'amico in segreto, lodalo in pubblico)
- **AMICUS CERTUS IN RE INCERTA CERNITUR**
(L'amico vero si rivela nelle situazioni difficili)
- **FABER EST SUA QUISQUE FORTUNAE**
(Ognuno è artefice della propria sorte)
- **ERRARE UMANUM EST, PERSEVERARE AUTEM DIABOLICUM ET TERTIA NON DATUR**
(Errare è umano, perseverare è diabolico, una terza possibilità non è concessa)

RASSEGNA DI CAPILETTERA MINIATI

